



CRACOVIA — Il momento dell'incontro tra il Papa e Jaruzelski

**Il governo: dal colloquio a quattr'occhi emergono «molti elementi positivi e molte sostanziali divergenze»**  
**Un comunicato della PAP, «condiviso» dalla Chiesa, esprime la speranza che la visita sia stata utile alla Polonia e alla pace in Europa**

**Dal nostro inviato**  
**VARSIÀ —** Salutato all'aeroporto di Cracovia da rappresentanti delle massime autorità dello Stato e della Chiesa, Giovanni Paolo II ha lasciato ieri pomeriggio la Polonia al termine di una visita di 8 giorni caratterizzata da impressionanti partecipazioni di folle alle cerimonie religiose indette sul percorso del pellegrinaggio, dai severi giudizi sulla situazione politica e sociale del Paese che ha riaffermato tuttavia, che non esiste altra strada che la ricerca del dialogo delle autorità con la società, e, infine da tentativi di migliaia di giovani di esprimere la loro opposizione al regime in margine ad alcuni raduni di fedeli.

Ieri mattina il Papa, nel pressi di Zakopane in forma strettamente privata e lontano da occhi indiscreti, aveva ricevuto Lech Wałęsa accompagnato dalla moglie e da alcuni degli altri partecipanti al suo incontro con un comunicato dell'ufficio stampa del Vaticano soltanto dopo la partenza del Papa, dopo che Wałęsa era già rientrato a Danzica. La prese di posizioni di Giovanni Paolo II, salutare dall'iniziale distacco sulle differenze della Polonia, sino alla conclusiva preghiera per la vittoria della nazione, se avevano creato intorno alla visita un clima di entusiasmo popolare, avevano suscitato un atteggiamento di riserva delle autorità. L'atmosfera

si è corretta con l'inatteso incontro di mercoledì sera con il generale Jaruzelski nella residenza governativa del castello di Wawel a Cracovia, su proposta della Chiesa. Tra i fedeli raccolti a Cracovia, la notizia dell'incontro aveva suscitato sorpresa e quasi incredulità.

Un breve comunicato diffuso nella notte dall'agenzia del governo polacco Pap affermava che il colloquio era «la continuazione delle conversazioni condotte il 17 giugno a Belvedere e proseguiva: «Si è espressa la speranza che la visita contribuirà allo sviluppo pacifico e favorevole della vita sociale in Polonia, così come al rafforzamento della pace in Europa e nel mondo. Si è ugualmente riconosciuto che ulteriori contatti tra la Santa Sede e la Polonia popolare serviranno al bene dello Stato e della Chiesa». A Cracovia padre Romeo Panciroli, direttore dell'ufficio stampa della Santa Sede, ha dichiarato che il testo diffuso dalla PAP «non è un vero comunicato congiunto» ma che esso è «condiviso dalla parte vaticana». L'eventualità di un comunicato congiunto era stata prospettata da fonti alternative ufficiali.

Non a questo il solo elemento di confusione, che accompagna l'incontro ed i suoi risultati. Già sulla sua durata le due parti danno tempi diversi. La Chiesa parla di due ore, dalle 20.15 alle 22.15, il portavoce del governo, Jerzy Urban, ha

ieri affermato che «il colloquio è durato un'ora e 37 minuti. Lo stesso Urban ha definito l'incontro la «conclusione reale» della visita di Giovanni Paolo II, un «accento finale» che ha chiuso il programma, in un comunicato dell'episcopato polacco si legge che «il secondo pellegrinaggio di Giovanni Paolo II in Polonia si è concluso con la cerimonia di chiusura del simbolo politico della metropoli di Cracovia, cioè prima dell'incontro con Jaruzelski».

Voci provenienti da Cracovia credono di potere affermare che il colloquio a quattr'occhi non è stato facile e che negli ambienti dell'episcopato ha lasciato qualche incertezza. Urban al contrario nel suo incontro di ieri mattina con i giornalisti ha dichiarato che «l'atmosfera era buona, caratterizzata dalla comprensione delle ragioni reciproche e dal desiderio di comprendere dalla serie, dalla sincerità e dalla concretezza».

Il giudizio complessivo del portavoce del governo sul colloquio è stato «decisamente positivo». Egli ha spiegato la soddisfazione del governo, non ha detto che i incontrati riflettevano l'intenzione dei due di continuare il dialogo iniziato al Belvedere e il bisogno del Santo Padre di «parlare con Jaruzelski di cose importanti per la Polonia e per la pace», che il colloquio di «due eminenti polacchi» è servito ad una migliore reciproca conoscenza personale e delle rispettive posizioni. Urban ha sottolineato con forza il passaggio del comunicato che parla del «bene comune dello stato e della chiesa» ed ha concluso che «il bene dello stato polacco è legato ai buoni rapporti con la chiesa e la santa sede».

Ad una domanda sulle omelie pronunciate dal Pontefice, il portavoce ha risposto confermando che il governo in quanto ospite, non intende «esprimere commenti ma ha anche detto di vedere in esso «molti elementi positivi e molte sostanziali divergenze».

Alla «enorme importanza» degli incontri di mercoledì e del Belvedere ha fatto riferimento il presidente del consiglio di stato Henryk Jabłonski nel suo saluto a Giovanni Paolo II all'aeroporto: «In essi egli ha detto: «abbiamo avuto la possibilità in modo sincero e aperto, senza nascondere i punti di vista divergenti, di dividere la comune preoccupazione per le questioni più importanti per la nazione e lo stato alla società, che il dialogo è necessario, possibile e fruttuoso».

In precedenza, Jabłonski aveva assicurato che il potere polacco non si pone «come obiettivo l'unanimità», ma aveva precisato che «ogni divisione di concezione del mondo, di opinioni e posizioni deve cedere

quando si tratta delle questioni supreme: l'esistenza pacifica della nazione, l'esistenza dello stato e l'inviolabilità delle sue frontiere, la soddisfazione dei bisogni fondamentali della maggior parte dei cittadini». Riferendosi infine ai discorsi e alle omelie del Pontefice, il presidente ha affermato di avervi trovato «giudizi convergenti con i nostri», tra l'altro l'appello alla pace ripetuto in terra polacca, il rapporto con le nostre terre occidentali, la necessità della fiducia, dell'intesa e della conciliazione, nonché il riferimento allo «spirito di tolleranza».

Dopo il saluto del primate cardinale Giampa, ha preso la parola il papa, che ha ringraziato le autorità civili e religiose per il buon andamento della visita. «Durante il mio pellegrinaggio — ha proseguito — ho sottolineato che la Polonia è un bene comune di tutti i polacchi e di tutta la nazione» e che esso «richiede permanenza e onesto sforzo di tutta la società».

Ampliata parte del discorso è stata dedicata al tema del lavoro con l'augurio che «tutti possano pienamente nella pace interna, con la garanzia dei diritti e il rispetto della dignità dell'uomo, con la fiducia reciproca, ritrovare e approfondire il senso di questa missione fondamentale dell'uomo».

Romolo Caccavale

Una quarantina di mandati spiccati dal giudice Calogero

## Vengono da nuovi pentiti le accuse contro Autonomia

Numerosi arresti eseguiti ieri - Si trovavano in libertà per decorrenza dei termini o per ragioni di salute - Nuove accuse nei confronti di Negri, Ferrari Bravo e Vesce

Udienza chiave al processo sulla morte di Calvi

## Vittor, drammatica deposizione Troppe ombre nel suo racconto

L'uomo che accompagnò il banchiere a Londra è caduto più volte in contraddizione - Lo «strano comportamento» del clan Carboni - L'avv. Carman: «Lei mente!»

**Dal nostro corrispondente**

**LONDRA —** Quella fra il 17 e il 18 giugno dell'82 fu una notte insonni per Silvano Vittor che rientrò alla morte, ha accompagnato Calvi a Londra, due giorni prima. «Arriva Carboni, quattro, il 17, fino a tardi, sta con Carboni, cinque, si muore alle prime ore del 18, sei, si prende a piedi la strada verso l'Inghilterra. In tutta fretta si fa una partita assai frettolosa. Vittor, decisamente, si è fatto una partita assai frettolosa. Vittor, decisamente, lascia un'impressione assai poco favorevole sulla giuria. E l'ombra del dubbio si accentua quand'è la volta del voto», avv. Carman ad interrogar-

lo. «Carli è un commerciante onesto, cosa vuol dire questo?». Carli risponde: «Mi domanda: «Sì, faccio qualche evasione fiscale». «C'è dicono cosa fa per vivere». «Lavoro con mio cognato in una ditta editrice. «Cos'altro?». «Compro e vendo dall'abbigliamento ai generi alimentari». «Fa parte di un'organizzazione criminale?». «No, assolutamente no». «Ma nel verbale del procuratore Sica ha ammesso di essere un comunista». «Come un comunista possa dire certe cose? Qui sono solo un

testimone?». «Il suo lavoro è tributare?». «Sì vuol mettere così. Ma non capisco che cosa c'entri con la morte di Calvi». «Il dialogo serrato, è a tratti drammatico, va avanti fra una contestazione e l'altra, si allarga la vista d'occhio le luci e le contraddizioni della deposizione di Vittor. Carboni può forse la mano e passare ad un vero e proprio controinterrogatorio perché questo non è un processo?». In una inchiesta davanti al Coroner si possono solo citare i fatti noti e comprovati. Il duello fra l'avvocato e il testimone è, dunque, sotto. Vittor è precipito su molti particolari banali, ma non ricorda, confonde, risulta del tutto approssimativo sui dati di fatto e soprattutto gli orari. Ad un certo punto, il Coroner Davies cerca di fermare Carman perché non ripete cose che lui già chiede. Ma l'avvocato, gelido e risenuto, dice: «Sto solo cercando di accettare se questo testimone sta raccontando menzogne oppure dice la verità». Carboni, secondo il racconto di Vittor, passa dal Chelsea Cloisters la sera del 17 giugno non voleva scendere ma gli fece dire di salire su lui Vittor e Carboni, però, se ne vanno a raggiungere le due ragazze austriache nel bar vicino. Perché mai Carboni non è andato a trovare Calvi che era tutto il giorno che l'aspettava? Perché Vittor non ha cercato di convincerlo? Domande che rimangono senza risposta.

Vittor, la mattina dopo, volava in Austria con un biglietto intestato al signor «Vittor». «Nome vero o falso?». «Vero» — risponde Vittor — è l'impiegato che si è sbagliato a trascriverlo. E così si arriva al nodo più grosso. Vittor, l'altro giorno, ha iniziato a raccontare alla Corte la storia della deposizione di Vittor e la notizia della sua assensione da parte del presidente del Banco d'Arabia. «Ma Carman gli dice, in sostanza, che questo è un particolare che non compare in nessuno dei tre precedenti verbali redi da Vittor. Facendo capire che è stato aggiunto solo ora a Londra, per portare un contributo cardine alle tesi del suicidio. Carman insiste: «Questo è qualcosa che ha inventato e sta mettendo sulla presunta conversazione con Vittor prima della decisione dell'Arabosiano». Vittor cerca di schivare il colpo. «Perché dovrei?». Ma Carman, implacabile, aggiunge: «Lei mente per proteggere se stesso e Carboni, sta cercando di ingannare questa giuria per farle credere che Calvi stesse per uccidersi». E con questo scoppia di nuovo la discussione, come direttamente l'indagine di terzi, la nona della serie.

Ci si sta avviando alla conclusione. La giuria ha avuto modo di vedere o intuire quali e quanti siano le ramificazioni dell'affare Calvi

«Perché ha aspettato cinque giorni prima di andare dalla polizia?», domanda Carman. E Vittor: «Perché volevo parlare prima con Carboni, sta cercando di

lasciare il suo nome disposto.

Ci si sta avviando alla conclusione. La giuria ha avuto modo di vedere o intuire quali e quanti siano le ramificazioni dell'affare Calvi

«Perché ha aspettato cinque giorni prima di andare dalla polizia?», domanda Carman. E Vittor: «Perché volevo parlare prima con Carboni, sta cercando di

lasciare il suo nome disposto.

Ci si sta avviando alla conclusione. La giuria ha avuto modo di vedere o intuire quali e quanti siano le ramificazioni dell'affare Calvi

«Perché ha aspettato cinque giorni prima di andare dalla polizia?», domanda Carman. E Vittor: «Perché volevo parlare prima con Carboni, sta cercando di

lasciare il suo nome disposto.

Ci si sta avviando alla conclusione. La giuria ha avuto modo di vedere o intuire quali e quanti siano le ramificazioni dell'affare Calvi

«Perché ha aspettato cinque giorni prima di andare dalla polizia?», domanda Carman. E Vittor: «Perché volevo parlare prima con Carboni, sta cercando di

lasciare il suo nome disposto.

Ci si sta avviando alla conclusione. La giuria ha avuto modo di vedere o intuire quali e quanti siano le ramificazioni dell'affare Calvi

«Perché ha aspettato cinque giorni prima di andare dalla polizia?», domanda Carman. E Vittor: «Perché volevo parlare prima con Carboni, sta cercando di

lasciare il suo nome disposto.

Ci si sta avviando alla conclusione. La giuria ha avuto modo di vedere o intuire quali e quanti siano le ramificazioni dell'affare Calvi

«Perché ha aspettato cinque giorni prima di andare dalla polizia?», domanda Carman. E Vittor: «Perché volevo parlare prima con Carboni, sta cercando di

lasciare il suo nome disposto.

Ci si sta avviando alla conclusione. La giuria ha avuto modo di vedere o intuire quali e quanti siano le ramificazioni dell'affare Calvi

«Perché ha aspettato cinque giorni prima di andare dalla polizia?», domanda Carman. E Vittor: «Perché volevo parlare prima con Carboni, sta cercando di

lasciare il suo nome disposto.

Ci si sta avviando alla conclusione. La giuria ha avuto modo di vedere o intuire quali e quanti siano le ramificazioni dell'affare Calvi

«Perché ha aspettato cinque giorni prima di andare dalla polizia?», domanda Carman. E Vittor: «Perché volevo parlare prima con Carboni, sta cercando di

lasciare il suo nome disposto.

Ci si sta avviando alla conclusione. La giuria ha avuto modo di vedere o intuire quali e quanti siano le ramificazioni dell'affare Calvi

«Perché ha aspettato cinque giorni prima di andare dalla polizia?», domanda Carman. E Vittor: «Perché volevo parlare prima con Carboni, sta cercando di

lasciare il suo nome disposto.

Ci si sta avviando alla conclusione. La giuria ha avuto modo di vedere o intuire quali e quanti siano le ramificazioni dell'affare Calvi

«Perché ha aspettato cinque giorni prima di andare dalla polizia?», domanda Carman. E Vittor: «Perché volevo parlare prima con Carboni, sta cercando di

lasciare il suo nome disposto.

Ci si sta avviando alla conclusione. La giuria ha avuto modo di vedere o intuire quali e quanti siano le ramificazioni dell'affare Calvi

«Perché ha aspettato cinque giorni prima di andare dalla polizia?», domanda Carman. E Vittor: «Perché volevo parlare prima con Carboni, sta cercando di

lasciare il suo nome disposto.

Ci si sta avviando alla conclusione. La giuria ha avuto modo di vedere o intuire quali e quanti siano le ramificazioni dell'affare Calvi

«Perché ha aspettato cinque giorni prima di andare dalla polizia?», domanda Carman. E Vittor: «Perché volevo parlare prima con Carboni, sta cercando di

lasciare il suo nome disposto.

Ci si sta avviando alla conclusione. La giuria ha avuto modo di vedere o intuire quali e quanti siano le ramificazioni dell'affare Calvi

«Perché ha aspettato cinque giorni prima di andare dalla polizia?», domanda Carman. E Vittor: «Perché volevo parlare prima con Carboni, sta cercando di

lasciare il suo nome disposto.

Ci si sta avviando alla conclusione. La giuria ha avuto modo di vedere o intuire quali e quanti siano le ramificazioni dell'affare Calvi

«Perché ha aspettato cinque giorni prima di andare dalla polizia?», domanda Carman. E Vittor: «Perché volevo parlare prima con Carboni, sta cercando di

lasciare il suo nome disposto.

Ci si sta avviando alla conclusione. La giuria ha avuto modo di vedere o intuire quali e quanti siano le ramificazioni dell'affare Calvi

«Perché ha aspettato cinque giorni prima di andare dalla polizia?», domanda Carman. E Vittor: «Perché volevo parlare prima con Carboni, sta cercando di

lasciare il suo nome disposto.

Ci si sta avviando alla conclusione. La giuria ha avuto modo di vedere o intuire quali e quanti siano le ramificazioni dell'affare Calvi

«Perché ha aspettato cinque giorni prima di andare dalla polizia?», domanda Carman. E Vittor: «Perché volevo parlare prima con Carboni, sta cercando di

lasciare il suo nome disposto.

Ci si sta avviando alla conclusione. La giuria ha avuto modo di vedere o intuire quali e quanti siano le ramificazioni dell'affare Calvi

«Perché ha aspettato cinque giorni prima di andare dalla polizia?», domanda Carman. E Vittor: «Perché volevo parlare prima con Carboni, sta cercando di

lasciare il suo nome disposto.

Ci si sta avviando alla conclusione. La giuria ha avuto modo di vedere o intuire quali e quanti siano le ramificazioni dell'affare Calvi